



Senza Confini



Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia
Anno VI n° 4 - Aprile 2020

Papa Francesco indica il vero senso della parola PACE

“La pace di Gesù è un'altra pace” rispetto a quella “mondana”: non è “tranquillità interiore”, ma è frutto della morte e risurrezione di Gesù. Lo ha detto, a braccio, il Papa, che nella catechesi dell'udienza di mercoledì, trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca del Palazzo apostolico vaticano, si è soffermato sulla settima Beatitudine: “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”.

“La storia è un'infinita serie di trattati di pace smentiti da guerre successive, o dalla metamorfosi di quelle stesse guerre in altri modi o in altri luoghi”, l'analisi di Francesco: “Anche nel nostro tempo, una guerra ‘a pezzi’ viene combattuta su più scenari e in diverse modalità. “Dobbiamo perlomeno sospettare - l'invito - che nel quadro di una globalizzazione fatta soprattutto di interessi economici o finanziari la ‘pace’ di alcuni corrisponda alla ‘guerra’ di altri. Non è questa la pace di Cristo!”.

Il senso della parola “pace”, infatti, può essere frainteso o delle volte banalizzato. Dobbiamo orientarci fra due idee di pace, spiega il Papa: “La prima è quella biblica, dove compare la bellissima parola shalom, che esprime abbondanza, floridezza, benessere. Quando in ebraico si augura shalom, si augura una vita bella, piena, prospera, ma anche secondo la verità e la giustizia, che avranno compimento nel Messia, principe della pace”. C'è poi “l'altro senso, più diffuso, per cui la parola pace viene intesa come una sorta di tranquillità interiore: questa è un'idea moderna, psicologica e più soggettiva. Si pensa comunemente che la pace sia quiete, armonia, equilibrio interno”. “Questa accezione della pa-

rola pace è incompleta e non può essere assolutizzata, perché nella vita l'inquietudine può essere un importante momento di crescita”, il monito: “Tante volte è il Signore stesso che semina in noi l'inquietudine per andare incontro a lui, per trovarlo. In questo senso è un importante momento di crescita. Mentre può ca-

stre false sicurezze, per portarci alla salvezza”, osserva Francesco: “In quel momento ci sembra di non trovare pace, ma è il Signore stesso che ci mette su questa strada per trovare la pace che lui dà”.

“Chi sono gli operatori di pace”? E' a questa domanda che risponde la settima Beatitudine, “la più attiva, più esplicitamente operativa”. “L'espressione verbale è analoga a quella usata nel primo versetto della Bibbia per la creazione e indica iniziativa e laboriosità”, fa notare il Papa: “L'amore per sua natura è creativo - l'amore è sempre creativo - e cerca la riconciliazione a qualunque costo”.

“Sono chiamati figli di Dio coloro che hanno appreso l'arte della pace e la esercitano, sanno che non c'è riconciliazione senza dono della propria vita, e che la pace va cercata sempre e comunque”, l'identikit dell'operatore di pace: “Sempre e comunque, non dimenticare questo, va cercata così!”, l'invito a braccio: “Questa non è un'opera autonoma frutto delle proprie capacità, è manifestazione della grazia ricevuta da Cristo, che è nostra pace e ci ha resi figli di Dio”. “La vera shalom e il vero equilibrio interiore - conclude Francesco - sgorgano dalla pace di Cristo, che viene dalla sua Croce e genera un'umanità nuova, incarnata in una infinita schiera di santi e sante, inventivi, creativi, che hanno escogitato vie sempre nuove per amare. I santi, le sante che fanno la pace. Questa vita da figli di Dio, che per il sangue di Cristo cercano e ritrovano i propri fratelli, è la vera felicità. Beati coloro che vanno per questa via! E Di nuovo buona Pasqua a tutti, nella pace di Cristo!”. (m.n.)



pire che la tranquillità interiore corrisponda ad una coscienza addomesticata e non ad una vera redenzione spirituale”. “Tante volte il Signore deve essere ‘segno di contraddizione’, scuotendo le no-

Dimensione evangelica

Il dono della vita ci permette di entrare nella dimensione evangelica della pace. Non si tratta, evidentemente, di esaltare il mondo militare e tantomeno la guerra. Si tratta di capire che il Vangelo è arma di pace e di riconoscere come il Vangelo della pace si possa ovunque annunciare e la Persona del Cristo ovunque portare: ovunque ci sia un cristiano, anche un militare che vive per gli altri, partecipando alla sofferenza del Signore e professando con forza la fede nella Sua risurrezione. (da “Il Dio che stronca le guerre” - Santo Marciàno).

La "lotta" contro un "nemico" sconosciuto comune a tutta l'umanità

Dichiarazione rilasciata dall'Ordinario Militare all'Agenzia di stampa Adn Kronos, che lo aveva interpellato in merito alla terminologia di guerra usata in questi giorni di seguito all'uso della quale potrebbe diffondersi ancor più angoscia nell'opinione pubblica. Questo il problema posto a Mons. Marciànò dalla giornalista Elena Davolio. Proponiamo il testo integrale della dichiarazione dell'Arcivescovo.

Il riferimento alla guerra è spesso diventato, in questi giorni, un modo paradigmatico di descrivere la situazione provocata dalla pandemia da Coronavirus; da un lato l'uso di questo linguaggio è certamente comprensibile, dal momento che,

in particolare nei due grandi conflitti mondiali, si può trovare una circostanza storica utile per descrivere e interpretare un evento dalle proporzioni inedite e preoccupanti, che non ha precedenti simili nella storia più recente. Per certi versi, quella che stiamo vivendo è, difatti, una sorta di guerra, nel senso che è "lotta" contro un "nemico" sconosciuto, violento ma - in questo



caso - comune a tutta l'umanità. Una lotta che si combatte con le "armi" costruttive dello studio e della ricerca, dell'assistenza clinica e della sollecitudine politica, del controllo delle norme e del rispetto delle norme... dell'unità nella solidarietà e, per i credenti, nella preghiera.

Ciò che appare inopportuno e deviante è che un linguaggio del genere sia usato con insistenza e con toni eccessivi, con esagerazione teatrale, con la superficialità di chi, magari fino al giorno prima, aveva ostentato un analogo estremismo di opposta matrice, ovvero in senso negazionista nei confronti dell'allarme circa il pericolo del contagio e la necessità di misure contenitive.

Possiamo, dunque, anche parlare di guerra e, soprattutto in Italia, possiamo parlare di "dopoguerra", come ha fatto con incoraggiante sapienza il Presidente Mattarella qualche giorno fa. Ma possiamo farlo se, da questo periodo storico, sappiamo trarre la lezione di quella rinascita che si fonda sul rispetto della dignità e dei diritti umani, su una politica onesta e attenta alle fasce più povere, malate e deboli della popolazione, sulla valorizzazione del nostro territorio, sul sostegno delle imprese, sulla creatività dell'arte e della cultura, sulla giustizia sociale e sul senso di fraternità. In una parola, su quei valori che fondano la comunità umana e che avevano fondato l'Europa sulle macerie delle guerre: valori per troppo tempo dimenticati o subordinati alla logica del profitto e del potere, ma che oggi, in tempo di pandemia, ritornano nel dibattito pubblico con eloquente efficacia, perché sono in grado di infondere speranza nella paura, condivisione nella solitudine, cura nella sofferenza. Valori che hanno aiutato il nostro popolo a rinascere dopo la guerra e potranno aiutare l'Italia, l'Europa e il mondo a uscire da questa terribile crisi attraverso l'unica strada possibile: insieme!

PREGHIERA NEL TEMPO DELLA PANDEMIA

Dio Padre, Tu che crei la vita e non la morte,
ascolta la supplica accorata e fiduciosa
che, insieme, rivolgiamo a Te.
Libera le nostre famiglie, l'Italia, il mondo intero,
dalla terribile pandemia che ci ha colpito
e unisce l'umanità in un unico grido di dolore.
Proteggi tutti i militari che sono a nostro servizio
negli ospedali, nelle strade, nei mezzi di trasporto,
nelle centrali operative, nelle missioni di pace,
nei luoghi dove si studia e si decide.

Cristo Gesù, Tu che sei la Vita,
scendi dalla Croce sulla quale ti sei donato per noi,
e poggiate sulle croci di tanti fratelli e sorelle,
disseminate sulla via del Calvario,
e illuminate con la speranza della Pasqua.

Spirito Santo, che infondi vita in chi tocchi,
sii, per ciascuno, una carezza d'amore:
che non lascia fino alla fine chi muore da solo
e consola chi rimane solo senza i propri cari;
che illumina l'intelletto di chi ricerca
e assicura il consiglio a chi governa;
che infonde forza a chi è nella malattia
e invade di pietà chi cura e assiste;
che dilata con la scienza d'amore il cuore dei pastori
e dona a noi la sapienza di riscoprire l'essenziale,
per saper chinarci sul prossimo e volgere lo sguardo a Dio.

E Tu, Maria, Madre della Vita,
assieme a Giuseppe e ai nostri Santi Patroni,
custodisci tutti sotto il Tuo Manto, finché sia passato il pericolo
e possiamo cantare, con Te e come Te,
il Magnificat della gratitudine, della gioia, della lode.

E così sia!

✠ Santo Marciànò
Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia

Celebrazioni pasquali trasmesse in streaming

Tante le celebrazioni e i momenti di preghiera in preparazione alla Pasqua, nelle domeniche di Quaresima, delle Palme e durante la Settimana Santa. Quest'anno vissute con la partecipazione attraverso i mezzi della comunicazione causa il distanziamento sociale in atto. Diversi cappellani da più zone pastorali, con apprezzabile creatività, hanno dato modo così a quanti hanno voluto di potersi unire in preghiera.

S.E. l'Arcivescovo, mons. Santo Marciànò, ha presieduto l'eucarestia dalla cappella dell'Ordinariato e il giorno di Pasqua da quella della Seminario. Ad animare le liturgie le Figlie della Regina del Santo Rosario e i seminaristi.

Le celebrazioni della settimana Santa, presiedute dal Vicario generale, mons. Angelo Frigerio, hanno avuto luogo dalla Chiesa del Santissimo Sudario, animate dalle Serve dei Cuori Trafitti di Gesù e Maria.

La celebrazione della Messa, presieduta dal Vicario, dalla Chiesa del Sudario continuerà ad essere trasmessa ogni giorno alle 18. E la Domenica alle 18.30 la Messa presieduta all'Ordinariato. I social sono sempre la pagina facebook delle Suore e il canale youtube dell'Ordinariato.

La Pasqua del contingente italiano in Iraq

Presso la base dell'Italian National Contingent Command Land a Erbil (Iraq) si sono tenute le celebrazioni del Sacro Triduo Pasquale. Il rito è stato presieduto dal Cappellano del contingente, don Giuseppe Balducci, rispettando le disposizioni vigenti in materia di prevenzione del virus covid-19.

Il tono delle celebrazioni è stato semplice ma intenso; non sono mancate le occasioni per leggere e commentare i testi e le omelie donateci dal Pontefice per questo sacro tem-

po, che quest'anno si è inserito in un contesto di vita difficile per la Nazione e per il Mondo.

Ma proprio per questo forse vissuto con maggiore intensità e riflessione. Al termine della Santa Messa della Resurrezione del Signore è stato letto il Messaggio per la Santa Pasqua 2020 inviatoci dall'Ordinariato Militare Mons. Santo Marciànò, unitamente ai suoi auguri e saluti che sono stati estesi dal Cappellano del Contingente a tutto il personale impiegato in Teatro. (G.B.)



Ad Orvieto, per il grave momento, esposto il Sacro Corporale

Pubblichiamo un contributo del Colonello Silvio Manglaviti, dell'Associazione "Orvieto città del Corpus Domini".

Lo scorso venerdì 27 marzo, alle ore 18, in Piazza San Pietro, vuota, Sua Santità Papa Francesco ha esposto il Santissimo Sacramento impartendo, "Urbi et Orbi", l'indulgenza plenaria. Un atto antico, quando i pontefici imploravano perdono e protezione per l'umanità intera in situazioni estreme di rischio e pericolo, ora richiamato dall'attuale infestante situazione sanitaria che coinvolge ed accomuna le sorti di tutte le genti del Pianeta; non essendo possibile per gran parte dei fedeli confessarsi e ricevere assoluzione né comunicarsi, così come i numerosi decessi non consentono di porgere l'estremo saluto ai propri cari. L'esposizione del SS. Sacramento è affidarsi non solo in spirito ma materialmente a Dio nell'Ostia Sacratissima, vero e reale Corpo di Cristo. È l'eredità materiale che Gesù ci ha donata con l'istituzione dell'Eucarestia nel Cenacolo il Giovedì Santo, a Gerusalemme e che nel 1246, a Liegi, per le visioni di Santa Giuliana de Cornillon, portò all'istituzione della Festa di Dio, nel SS. Sacramento (Liegi è la

Ville du Saint-Sacrament). Successivamente Papa Urbano IV, che era stato arcidiacono a Liegi, l'11 agosto 1264, con Bolla Transitus istituì e promulgò universalmente la solennità del Corpus et Sanguis Domini, da Orvieto, Sede Apostolica; poiché il pontefice, in contrasto



con Manfredi, non si insediò mai a Roma. San Paolo VI Papa, nel pellegrinaggio ad Orvieto, Città del Corpus Domini - definita dallo stesso pontefice Urbisveris Civitas eucharistica supra montem

posita - per i 700 anni della Transitus nel 1964 (primo volo in elicottero di un papa), evidenziò il Messaggio di Orvieto, centro e santuario mondiale dell'Eucarestia, che si venera nel Santissimo Sacramento. E il Duomo di Orvieto, sede del Santuario Eucaristico che custodisce le reliquie del Miracolo di Bolsena (la messa miracolosa è rappresentata nelle Stanze di Raffaello e nella Galleria delle Carte Geografiche nei palazzi Vaticani), è evocato nel rosone a 22 raggi della basilica dalle cui logge papa Leone IV benedice L'incendio di borgo; affresco sempre di Raffaello. Domenica 22 marzo il Vescovo di Orvieto Todi, Benedetto Tuzia, reggente fino all'insediamento del nuovo Vescovo Gualtiero Sigismondi, appena nominato da papa Francesco, ha celebrato l'Eucarestia ed esposto il Sacro Corporale, in via straordinaria. In apprezzamento dell'evento l'associazione Orvieto Città del Corpus Domini ha inviato un messaggio al Vescovo e, per conoscenza, al Presidente dell'Opera del Duomo e alla Sindaco di Orvieto nel quale si chiede di esporre all'adorazione perpetua il Santissimo, quindi il Tabernacolo col reliquario, per tutto il periodo dell'emergenza.

Da Loreto una celebrazione che ha raggiunto il mondo

La situazione di emergenza sanitaria che ha colpito l'Italia e il mondo non ha permesso che la Santa Messa del 24 marzo scorso fosse celebrata a Loreto alla presenza degli oltre 2000 rappresentanti dell'Aeronautica Militare italiana previsti e accompagnati dal loro capo di Stato maggiore il Generale Alberto Rosso.

Una celebrazione a porte chiuse quindi, ma grazie allo streaming arrivata in tutto il mondo, ha permesso ad ognuno di unirsi in preghiera.

L'Arcivescovo, monsignor Fabio Dal Cin, ha presieduto l'Eucarestia insieme al Vicario generale della Delegazione Pontificia Don Bernardino Giordano e al Rettore della Basilica Padre Franco Carollo.

"Fratelli e sorelle, seppur impossibilitati a raccoglierci in festosa assemblea per l'emergenza sanitaria, non possiamo lasciar passare sotto silenzio questo momento di lode e di ringraziamento a Dio nel giorno in cui ricordiamo il Centenario della proclamazione della Beata **Vergine di Loreto** Patrona Universale dei viaggiatori d'aereo".

Così Dal Cin nell'omelia. Ed a seguire: "Il 24 marzo di 100 anni fa (nel 1920)

Papa Benedetto XV la dichiarava Patrona principale presso Dio di tutti gli aeronauti. Come Maria aveva protetto la sua Casa nel volo dalla Terra Santa all'Occidente, così avrebbe protetto tutti gli aerei con i rispettivi passeggeri".

L'Arcivescovo poi aggiungeva: "mi sono più volte chiesto: come mai proprio in questo anno dedicato a Maria, mentre la sua Immagine stava attraversando i cieli per abbracciare il mondo intero, facendo scalo nei principali aeroporti d'Italia, in quelli internazionali di tutti i continenti, nelle Basi dell'Aeronautica Militare, l'umanità sta attraversando quest'ora buia di paura e di morte.

E mentre mi chiedo: Perché? Perché succede tutto questo? Affiorano alla mente le parole di Gesù rivolte a Pietro nella notte del Giovedì Santo, capirai dopo!" (Gv 13,7).

Al termine della Santa Messa l'Arcivescovo ha pronunciato le parole di affidamento alla Vergine per tutti gli aeronauti. In questa emergenza sanitaria questa pre-



La consecrazione della Madonna di Loreto a patrona degli aviatori. Dalla gradinata della Basilica, il vescovo Andreoli benedice gli acroplani comparati, per la certissima, nel cielo di Loreto. (Dipinto di A. Solimano)

ghiera sale ancora più forte al cielo, nel pensiero di quanti, soprattutto nell'Aeronautica Militare si stanno spendendo ogni giorno per la salute delle persone.



Per tutti gli uomini e le donne dell'Arma azzurra, il generale Alberto Rosso, Capo di Stato Maggiore, ha inviato un messaggio: "La presenza dell'aeronautica milia-

re a Loreto - scrive - in questa giornata così particolare sarà testimoniata da alcuni nostri velivoli che, nello svolgimento delle normali attività operative ed addestrative, sorvoleranno nell'arco della giornata la Basilica che custodisce la Santa Casa in un simbolico pellegrinaggio aereo che sostanzia la nostra presenza ideale e devota".

L'Ordinario Militare monsignor Santo Marciànò, a nome di tutti gli ordinari militari del mondo ha inviato il suo saluto: "Ci stupisce il modo in cui il corso degli eventi ci ha condotto a celebrare questo significativo Giubileo: nel silenzio, nella lontananza, ma in una profonda preghiera. Siamo tutti uniti nell'Eucarestia da Lei, Eccellenza, celebrata oggi nella Santa Casa di Loreto, che ci raccoglie tutti in un pellegrinaggio del cuore, sacramento di quel pellegrinaggio del cammino che avremo voluto compiere dalla vergine di Loreto, nostra amata patrona..."

Per questo lavoro, carico di competenza, dedizione e amore voi, carissimi militari dell'Aeronautica e di tutti i reparti di volo delle altre forze armate, vi spendete e spendete la vostra esistenza, fino al rischio della vita, anche nella terribile pandemia che affligge il mondo e vi vede in prima linea, attenti a proteggere in diversi modi la vita di ogni creatura.

Sappiate che il mondo vi è grato per questo, che la Chiesa vi è grata, che i vostri Pastori vi sono vicini e che la Madonna

di Loreto, alla quale oggi ci affidiamo con rinnovata fiducia, veglia sul vostro cammino e sul vostro volo, rendendovi messaggeri di bene e di speranza anche in questa circostanza drammatica e manifestando a tutti, attraverso di voi, la Sua vicinanza di Madre."

Forse tutto il silenzio di questi giorni potrà essere strumento per ognuno di riscoperta di una fede autentica e, nel silenzio, come quando

l'Angelo apparve a Maria nella Santa Casa custodita a Loreto, ognuno possa con coraggio rispondere come Maria "eccomi, si compia in me la tua parola".